

E P I L O G O .

che quantunque immutabilmente nel Concistoro delle tre persone diuine fosse così determinato, non fu però adempiuto senza l'humane preghiere.

Il Giovedì, con Gieremia mostrai quanto sia necessario orando, fidarsi d'esser senza fallo esaudito, introdussi i Magici incantamenti, che sono del tutto uani senza la fede. Mostrai Pallade ch'ad Achille dicea, *Veni ego pacifi. atura tuâ iracundiam, si crederis*, Apersi i fonti delli Euangelij, oue tante volte pria che faccia miracoli Christo, dimanda, *Creditis quod hoc possim facere vobis?* Et poi, *Omnia possibilia sunt credenti*, & a Pietro quando cominciua affondarsi, *Modica fidei, quare dubitasti?* Così dissi la Christiana legge dimandarli legge di fede, non pure, perche bisogni credere cose inuisibili, & sopra naturali, ma prima, & principalmente, perche è necessario hauer fiducia nella bontà Diuina, all'incontro delli Hebrei, ch'in se stessi soli fidandosi, & ne' meriti loro, sono stati con gran ragione esclusi dalla gratia d'Iddio. Però con voce grande intonai quella parola profetica. *Maledictus homo, qui confidit in homine, &c.*

Il Venerdì poi, con l'esempio di Gioseffo da' suoi fratelli venduto, feci vedere, & toccare, quanto sia vero ch'è pernitioua cosa fidarsi in huomo, cagion di quella fera pessima dell'inuidia, che dal diuolu vna volta al mondo nata, trà gli humini non mori mai, però,

Il Sabato, inuitai ogn'huomo, & hora inuito voi Signor mio, di cantar con la Vergine. *Et exultauit spiritus meus, in Deo Salvatore meo. Non in homine, neque in alio, neque in me ipso.* Aggiunsi poi quell'altro verso. *Quia respexit humilitatem ancilla sua. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* Et perche potrebbe parer voce superba questa, *Respexit humilitatem*, quasi ch'Iddio, per il merito dell'humiltà sua, somma d'ogni virtù, l'hauesse tanto aggrandita. Io seguendo la lingua latina, esposi quella humiltà, non per virtù, ma per bassezza, *Non omnes arbuta iuuant, humiles, mirica.* Mostrai questo esser il vero senso del Cantico, il cui originale Greco dice *ταπεινωσιν*, da *ταπεινός*. Persuadendo indi ogni nostra fiducia douer esser in Dio, & niuna nelle nostre virtù; però che quanto più vili, & piccioli siamo, tanto più hauendo l'occhio a lui, si degna affissar sopra di noi lo sguardo della sua misericordia, il quale senz'altro ci può far beati molto più, ch'Apollo non fa co' raggi suoi tutte le campagne giouose, & liete.

La Domenica terza, contra il vento d'Aquilone, fondai vna torre salda, & immobile, che non basti nè il credere, nè il fidarsi in Dio. Ma bisogna imitar Giesù nelle buone opere, & con l'Epistola di S. Paolo, depinti Christo, come vn libro, all'esempio di cui si debbano emendare i libri delle conscienze nostre, per infiniti peccati tutti scorretti, a fine che quando si apriranno il dì terribile del Giudicio, vedute tante mende, come pernitiouosi, non siano